

Il postcinema nella sala

Speciale a cura di Roy Menarini

Nell'ambito dei film studies contemporanei le numerose pratiche sociali, culturali e testuali che vengono organizzate sotto la categoria del postcinema sono molto studiate. Tra i principali filoni di ricerca, si individuano almeno quello dedicato al tema dell'*esperienza* mediale contemporanea e quello dedicato alle ibridazioni artistiche ed estetiche tra cinema e arte contemporanea. In tutti i casi, si è costituita la prassi di osservare le migrazioni del cinema negli altri ambiti, di interrogare il senso istituzionale e simbolico del cinema negli spazi tradizionalmente ad esso lontani, di analizzare la culturalizzazione che il cinema ha operato nei confronti delle altre esperienze. Non solo contaminazione dunque, né semplice rimediazione, ma transito di modalità di consumo, di routine di ricezione, di abitudini percettive, riorganizzate e reinventate.

Meno frequentato, invece, il percorso opposto, ovvero le pratiche attraverso le quali le sale cinematografiche hanno cercato e stanno cercando di integrare le novità tecnologiche e le nuove esperienze mediali nel tessuto del consumo tradizionale cinematografico. Se le trasformazioni più eclatanti sembrano provenire dai multiplex, non tutto si esaurisce nel circuito commerciale maggiore. 3D, digitalizzazione, consumi affiancati (sala giochi, libreria, food, stores, etc.), cartellonistica pop-up, presenza di schermi nelle hall, siti web delle sale, e tanto altro hanno modificato anche questo settore.

Lo speciale intende osservare e interpretare tali mutamenti alla luce di nuovi paradigmi di riflessione, proporre alcuni studi di caso indicativi delle prassi contemporanee di

comportamento nelle sale contemporanee, indagare eventuali legami con le trasformazioni linguistiche dei film che si proiettano in queste stesse sale.

Roy Menarini